

«Secondo la Legge»

L'evangelista Luca conclude la narrazione della nascita di Gesù descrivendo gli adempimenti di rito, previsti della Legge ebraica, in occasione dell'ottavo e del quarantesimo giorno dalla nascita del bambino. L'ottavo giorno era contemplata la circoncisione che sugellava l'ingresso ufficiale del bambino nella comunità e così nell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. I Padri della Chiesa sono concordi nel sottolineare come la circoncisione prefiguri la sua passione e morte di croce, attraverso la quale Egli «salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 21). Contestualmente, l'evangelista Luca racconta come al piccolo sia imposto il nome Gesù, che significa appunto Dio salva (cfr. Lc 2, 21). Al quarantesimo giorno dalla nascita, invece, la legge prevedeva la purificazione rituale della madre ed il riscatto del primogenito da parte dei genitori. Il libro del Levitico (cfr. Lv 12, 1-4), infatti, stabiliva che la donna, dopo il parto, era impura per quaranta giorni, vale a dire che era esclusa dagli obblighi liturgici. Era necessario, perciò, che offrisse un sacrificio di purificazione: un agnello come olocausto ed una tortora oppure una colomba per il peccato. Ai poveri, come Giuseppe e Maria, era, invece, concesso di offrire solo due tortore o due colombe. Il secondo adempimento rituale stabiliva il riscatto del figlio primogenito da parte dei genitori; infatti «ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore». Ai genitori era chiesto, pertanto, di riscattarlo dalla proprietà esclusiva di Dio, pagando al sacerdote 5 sicli d'argento. Nel caso di Gesù, però, l'evangelista non menziona il pagamento di alcun riscatto, piuttosto narra della sua «presentazione» al Tempio: quel giorno il bambino viene consegnato a Dio. Il termine greco *paristánai* significa proprio offrire e nelle pagine della Bibbia è riferito ai sacrifici che hanno luogo nel Tempio. Così Gesù, fin dalla sua più tenera età, non solo è sottomesso «alla Legge per riscattare quelli che sono soggetti alla Legge» (Gal 4, 4) ma vive già in una logica sacerdotale e sacrificale.

Don Flaminio Fonte